

IL NEOSEGRETARIO

“Al fianco della working class contro la città della rendita”

Dopo Galgani, il sindacato elegge Marasco: “Mancano mille posti letto per gli studenti”

di Azzurra Giorgi

«Firenze città del lavoro, non della rendita». Ci ha basato la sua relazione programmatica, su questo punto, Bernardo Marasco, nuovo segretario della Cgil di Firenze. Sette parole che sono un manifesto, che dicono basta a un modello «che produce restrizione negli investimenti sull'innovazione, fa aumentare i costi dell'abitare, e che si basa su un settore terziario con pochi diritti. Questa dev'essere la città del lavoro, dei saperi diffusi, dello sviluppo sostenibile» dice. 49 anni, in Cgil dal 2002, succede a Paola Galgani, prima donna segretaria della città, giunta a fine mandato dopo 8 anni.

È stato eletto giovedì, e ieri, subito, la prima uscita: a Caselline, a un'iniziativa contro il decreto del governo del 1° maggio con l'associazione di Guido Sacconi, l'ex europarlamentare e segretario della Cgil di Firenze e poi della Toscana scompar-



so il mese scorso.

«Durante la pandemia furono fatte molte dichiarazioni sul cambiare modello, allora si vide che c'era una fragilità endemica. Non possiamo dimenticarcelo, noi vogliamo accelerare questa trasformazione» dice Marasco, che solo pochi giorni fa aveva aperto un convegno sulla casa. Un tema che gli sta a cuore «perché non è possibile che il 50% del salario vada in affitto. L'esito del costo dell'abitare a Firenze è l'espulsione della working class. L'annuncio del sindaco di dividere la residenza, introducendo una sottocategoria di re-

▲ Il segretario

Dopo Paola Galgani rimasta per otto anni alla guida della Cgil fiorentina è stato eletto Bernardo Marasco

sidenza a uso ricettivo, è un primo segnale ma il tema affitti brevi riguarda anche leggi nazionali e regionali. Poi mancano mille posti letto negli studentati, bisogna recuperare gli alloggi erp vuoti, aggiungerne, fare housing sociale». Casa, turismo (con una «battaglia anche per strutturare il mercato del lavoro turistico, dando salari e diritti a chi vi lavora»), sanità territoriale, «progettazione delle tramvie sulle aree industriali come Osmannoro e Scandicci», reinternalizzazione delle mense scolastiche, monitoraggio del Pnrr «per capire cosa significa in termini di posti di lavoro strutturali e, dato che molti saranno appalti, generare prassi che garantiscono legalità e sicurezza» dice Marasco. Che pure rivendica «il ruolo di tenere vivo il tessuto democratico attraverso le mobilitazioni, come accaduto con quella antifascista a marzo».

Ma che sindacato sarà, il suo? «Di programma e proposta, individueremo degli obiettivi negoziali e ci mobileremo su questi. E sulle vertenze ci batteremo - conclude -. La manifattura dev'essere al centro del modello produttivo della città, faremo una battaglia senza remore alla logica delle multinazionali che prendono le conoscenze di un territorio, lo spremono e poi lo lasciano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

